

OSSERVANZA DELLE REGOLE.

Miei. cari ed amati Figliuoli,

Grande consolazione io provo, ogni volta che mi, è dato di ascoltare parole di ossequio e di affezione da voi, o miei cari figliuoli. Ma le affettuose espressioni, che con lettere o personalmente mi avete manifestate nell'augurio di buone feste e di buon capo d'anno, richiedono ragionevolmente da me uno speciale ringraziamento, che sia-risposta ai figliali affetti che mi avete esternati.

Vi dico adunque che io sono assai contento di voi, della sollecitudine con cui affrontate qualsiasi genere di lavoro, assumendovi anche gravi fatiche, a fine di promuovere la maggior gloria di Dio nelle nostre Case e tra quei giovanetti che la Divina Provvidenza ci va ogni giorno affidando, perché noi li conduciamo pel cammino della virtù, dell'onore, per la via del Cielo. Ma in tanti modi e con varie espressioni mi avete ringraziato di quanto ho fatto per voi ; vi siete offerti di lavorar meco coraggiosamente e meco dividere le fatiche, l'onore e la gloria in terra, per -conseguire il gran premio che Dio a tutti noi tiene preparato in Cielo ; mi avete detto eziandio che non altro desiderato, fuorché conoscere ciò che io giudico bene per voi, e che voi l'avreste inalterabilmente ascoltato e praticato.

Io gradisco adunque queste preziose parole, cui come padre rispondo semplicemente che vi ringrazio con tutto il cuore, e che voi mi farete la cosa più cara del mondo, se mi aiuterete a salvare l'anima vostra. Voi ben sapete, amati figliuoli, che vi ho accettati nella Congregazione, ed ho costantemente usate tutte le possibili sollecitudini a vostro bene per assicurarvi l'eterna salvezza; perciò, se voi mi aiutate in questa grande impresa, voi fate quanto il mio paterno cuore possa attendere da voi. Le cose poi che voi dovete praticare, a fine di riuscire in questo grande progetto, voi potete di leggieri indovinarle. Osservare le nostre Regole, quelle Regole che Santa Madre Chiesa si degnò approvare per nostra guida e per il bene dell'anima nostra e per vantaggio, spirituale e temporale dei nostri amati allievi. Queste Regole noi le abbiamo lette, studiate, ed ora formano l'oggetto delle nostre promesse, e dei voti con cui ci, siamo consacrati al Signore. Pertanto io vi raccomando con tutto l'animo mio, che niuno lasci sfuggire parole di rincrescimento, peggio ancora, di pentimento di essersi in simile guisa consacrato al Signore. Sarebbe questo un atto di nera ingratitudine. Tutto quello che abbiamo, o nell'ordine spirituale o nell'ordine temporale, appartiene a Dio; perciò quando nella professione religiosa noi ci consacrriamo a Lui, non facciamo altro che offerire a Dio quello che Egli stesso ci ha, per così, dire, imprestato, ma 'che è di sua assoluta proprietà.

Noi pertanto, recedendo dall'osservanza dei nostri voti, facciamo un furto al Signore, mentre davanti agli occhi suoi riprendiamo, calpestiamo, profaniamo quello che gli abbiamo offerto, e' che abbiamo riposto nelle suo sante mani.

Qualcuno di voi potrebbe dire: l'osservanza delle Regole costa fatica in chi le osserva mal volentieri, in chi ne è trascurato. Ma nei diligenti, in chi ama il bene dell'anima, questa osservanza diviene, come dice il Divin Salvatore, un giogo soave, un peso leggiero : Jugum meum suave est, et onus meum leve.

É poi, miei cari, vogliamo forse andare in Paradiso in carrozza? Noi appunto ci siamo fatti religiosi, non per godere, ma per patire e procurarci meriti per l'altra vita; ci siamo consecrati a Dio non per comandare, ma

per obbedire; non per attaccarci alle creature, ma per praticare la carità verso il prossimo, mossi dal solo amor di Dio; non per far una vita agiata, ma per essere poveri con Gesù Cristo, patire con Gesù Cristo sopra la terra, per farci degni della sua gloria in Cielo.

Animo adunque, o cari ed amati figli; abbiamo posto la mano all'aratro, stiamo fermi; niuno di noi si volti indietro a mirare il mondo fallace e traditore. Andiamo avanti. Ci costerà fatica, ci costerà stenti, fame, sete e forse anche la morte; noi risponderemo sempre : se diletta la grandezza dei premi, non ci devono per niente sgomentare le fatiche che dobbiamo sostenere per meritarceli: Si delectat magnitudo praemiorum, non deterreat certamen laborum.

Una cosa credo ancora bene di manifestare. Da ogni parte i nostri confratelli mi scrivono, ed io sarei ben lieto di dare a ciascuno la relativa risposta. Ma ciò non essendomi possibile, io procurerò di inviare delle lettere con maggior frequenza; lettere che mentre mi danno agio di aprirvi il mio cuore, potranno eziandio servire di risposta, anzi di guida a coloro che per santi motivi vivono in paesi lontani, e perciò non possono di presenza ascoltare la voce di quel padre che tanto li ama in Gesù Cristo.

La grazia del Signore e la protezione della Santa Vergine Maria siano sempre con noi, e ci aiutino a perseverare nel divino servizio fino agli ultimi momenti della vita. Così sia.

Torino, 6 Gennaio 1884.

Aff.mo in G. C.

Sac..Giovanni Bosco